

LA PORTA APERTA

DIRITTI DEI BAMBINI, LE PAROLE FORTI DEL PAPA

di **Padre Enzo Fortunato**

— a pagina 17



Le parole sferzanti di Papa Francesco sui diritti dei bambini

La porta aperta

Padre Enzo Fortunato

Ancora una volta Papa Francesco torna sul tema a noi più caro: la tutela dei bambini. Con parole forti e sferzanti. Viviamo in un mondo che spesso dimentica i suoi figli più vulnerabili. Centinaia di milioni di minori sono costretti a lavorare, molti in condizioni pericolose, privati della loro infanzia. Bambini e bambine sono ridotti in schiavitù, vittime di tratta per prostituzione, costretti a matrimoni o lavori forzati. Nelle nostre società, i bambini subiscono abusi e maltrattamenti di ogni genere. L'abuso sui minori, di qualunque natura esso sia, è un atto spregevole, un crimine, una gravissima violazione dei comandamenti di Dio. Non possiamo rimanere indifferenti di fronte a tanta sofferenza. E quante volte, di fronte a queste vite smarrite, preferiamo guardare dall'altra parte?

Il Papa ci mette di fronte a una realtà dolorosa: "Ci costa riconoscere l'ingiustizia sociale che spinge due bambini, magari abitanti dello stesso rione o condominio, a imboccare strade e destini diametralmente opposti, perché uno dei due è nato in una famiglia svantaggiata". Una frattura umana e sociale inaccettabile, tra chi può sognare e chi è destinato a soccombere. E non dimentichiamo le vittime del traffico di organi, come ci ricorda il Papa con il caso di Loan. Ma non tutto è perduto. Il Giubileo ricorda a tutti e per tutti la libertà e la felicità.

Come possiamo, concretamente, tradurre questo amore in azione? Il Papa ci indica una strada chiara: non possiamo essere complici dello sfruttamento minorile. Come? Ad esempio, quando acquistiamo



Peso: 1-1%, 17-21%

prodotti che impiegano il lavoro dei bambini. Dobbiamo essere consapevoli di ciò che compriamo, e chiederci: “Come posso mangiare e vestirmi sapendo che dietro quel cibo o quegli abiti ci sono bambini sfruttati, che lavorano invece di andare a scuola?”. Dobbiamo essere, in altre parole, consumatori consapevoli. Il Papa non ha timore di porsi contro i poteri forti, di porsi contro compagnie internazionali che, a costo di guadagnare, feriscono la vita dei più piccoli.



Certo, da soli potremmo sentirci impotenti, ma ogni gesto, ogni scelta consapevole, è una goccia che può contribuire a formare un mare. Dobbiamo anche richiamare le istituzioni, le imprese, le organizzazioni ecclesiali, alla loro responsabilità.

Oggi in Italia abbiamo un esempio virtuoso, quello del “Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile”, costituito nel 2016 quale esito di un processo innescato da Acri e dalle Fondazioni di origine bancaria ad esso associate. Lo scopo del Fondo, che è quello di sostenere “interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori”.

Alla base del Fondo vi è la convinzione che la questione della povertà educativa non possa essere solo una esclusiva responsabilità della scuola pubblica, ma che essa interroghi e coinvolga l'intera comunità.

Certamente scuole, ma anche organizzazioni del Terzo settore, amministrazioni locali, università, genitori, cittadini e gli stessi minori: l'intera “Comunità educante”. Educare – che significa far emergere il potenziale intellettuale, etico ed estetico di ogni persona – non è solo un compito delle istituzioni pubbliche, ma una responsabilità condivisa di tutti i componenti della comunità.

Il Papa, durante questo Giubileo, vuole partire da quella realtà che potrebbe produrre un reale cambiamento e toccare il cuore umano: i bambini.

Un'iniziativa di questo tipo rientra pienamente nella missione della Giornata Mondiale dei Bambini. Da alcuni mesi siamo a lavoro sul prossimo summit internazionale del 2-3 febbraio con alcuni Capi di Stato, leader e opinion leader da diverse parti del mondo. Sarà lo stesso papa Francesco ad aprire e chiudere i lavori. Il tema “Amiamoli e Proteggiamoli” prospetta due strade: quella affettiva, del cuore e quella concreta, dell'azione. Non dobbiamo smettere di sperare in un futuro migliore per i nostri bambini, il Papa ci ricorda che la felicità dei più deboli costruisce la pace di tutti. Mai così vere le parole del Vangelo: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

Ci soccorrono inquietandoci, le parole di una donna straordinaria. Teresa di Calcutta, madre dei bambini più disagiati. Le sue parole, riprese dal Papa, rappresentano il grido silenzioso di tutti i bambini del mondo: «Chiedo un luogo sicuro dove posso giocare. Chiedo un sorriso di chi sa amare. Chiedo il diritto di essere un bambino, di essere speranza di un mondo migliore. Chiedo di poter crescere come persona. Posso contare su di te?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 17-21%